



Trento, 19 giugno 2019

Egregio signor

**dott. MAURIZIO FUGATTI**

Presidente della Provincia autonoma di Trento

**Oggetto:** Osservazioni unitarie al Programma di sviluppo della Provincia autonoma di Trento per la XVI legislatura

Gentile Presidente,

Le linee guida per il varo del Programma di Sviluppo provinciale per la XVI, secondo le nostre organizzazioni in rappresentanza di quasi 100 mila tra lavoratrici e lavoratori, pensionate e pensionati in Trentino, non paiono individuare linee strategiche solide per disegnare compiutamente il futuro della nostra provincia in un momento storico molto particolare per l'evoluzione dei rapporti internazionali, per l'incerto sviluppo del processo di integrazione europea e per il quadro politico, economico e finanziario italiano ancora fortemente problematico sotto molti punti di vista.

Vorremmo così provare a segnalare alcuni rischi insiti in specifici ambiti del Programma per chiederne la modifica e l'integrazione con lo spirito che ha sempre contraddistinto Cgil Cisl Uil del Trentino: partecipare responsabilmente ai processi decisionali, criticare nel merito le iniziative dei Governi che si succedono alla guida dell'Autonomia e avanzare proposte concrete per la risoluzione dei problemi nel solo interesse di vedere crescere la comunità trentina sotto il profilo sociale, civile ed economico, a vantaggio dei giovani, delle lavoratrici e dei lavoratori e dei cittadini e delle famiglie più deboli.

Nei prossimi anni il Trentino dovrà continuare a perseguire azioni mirate ad una **crescita economica solida, ambientalmente sostenibile e socialmente responsabile**. Veniamo da anni sicuramente positivi che, come ha recentemente testimoniato la Banca d'Italia, hanno portato il Trentino a superare la fase più drammatica della lunga crisi economica iniziata nel 2008, oltrepassando i livelli di ricchezza raggiunti nel periodo precrisi. Un risultato non scontato anche in

considerazione del fatto che le risorse finanziarie dell'Autonomia sono state oggetto di una difficile trattativa con lo Stato che, nel corso degli anni, anche da terre fiscalmente virtuose e orograficamente difficili, come quelle del Trentino e dell'Alto Adige, ha richiesto più alti livelli di compartecipazione al risanamento delle finanze pubbliche statali.

Anche per la XVI legislatura, il tema centrale deve restare questo: consolidare la strada che porti il Trentino a garantirsi un futuro di benessere grazie ad un **rinnovato dinamismo all'interno delle vocazioni economiche tradizionali** (agricoltura, turismo, manifattura) **e alla nascita e alla crescita di nuove generazioni di imprenditori ed imprese** anche nei settori delle nuove tecnologie, dei servizi avanzati, della digitalizzazione e capaci di creare occupazione di qualità, stabile e ben retribuita.

Per raggiungere questo obiettivo bisogna **unire il Trentino, non dividerlo**. Anche nelle linee guida del Psp riscontriamo infatti, come nell'impostazione dei recenti Stati generali della Montagna, il rischio che si alimenti un confronto competitivo continuo tra aree urbane e aree montane, tra città e valli come sembrerebbe trasparire in alcuni punti del documento in oggetto (pag. 21, punto 3.3.1, secondo paragrafo). Il Trentino è uno e irrevocabilmente legato alle sue montagne: non esistono centrali più forti identificabili nelle aree urbane che hanno semmai problematiche sociali ed ambientali molto maggiori di tanti territori di valle.

Quella di essere complessivamente un territorio di montagna non è solo la percezione naturale che ne ha chiunque visiti le nostre terre, né di un mero dato statistico (l'altitudine media dei nostri municipi è infatti di 700 metri sul livello del mare). Bensì è la cifra caratterizzante di tutti i nostri territori. Basti pensare che anche i comuni dell'asta dell'Adige, da Trento a Rovereto, da Mezzolombardo ad Ala, hanno sul loro territorio vette che lambiscono e a volte superano i 2.000 metri di quota.

Vivere, governare e sviluppare un territorio orograficamente così complesso non è facile, ma è stato possibile nei decenni passati, con eccezionali risultati sotto il profilo della crescita economica, del benessere sociale e della valorizzazione ambientale, non solo grazie alle istituzioni dell'Autonomia e alle sue risorse - umane e finanziarie - ma anche e forse ancor di più grazie alla coesione del suo territorio, alla capacità del Trentino e dei trentini di sentirsi accomunati da un medesimo destino che si viva e si lavori al Tonale o a Trento, a Sagron Mis o a Rovereto, anche nei momenti di grande crisi economica e di fronte all'emergere di nuovi assetti politici. Le differenze tra valli e aree urbane sono sempre state la ricchezza del Trentino, una ricchezza che oggi è minacciata non tanto dall'interno, ma dai grandi processi di trasformazione economici e demografici che rendono sempre più attrattive ed economicamente dinamiche le grandi metropoli e le grandi pianure.

Sbaglierebbe allora chi, in questo contesto storico, facesse delle differenze tra periferie e città del Trentino un vessillo, chi alimentasse artificiose contrapposizioni dentro i nostri territori. Perché **osservandolo su una scala più ampia il Trentino è tutto montagna, è tutto periferia**. Responsabilità di chi rappresenta e governa l'Autonomia, come di tutti i suoi cittadini, è quindi quella di disegnare e condividere una strada da percorrere insieme, cercando collaborazioni più forti con i territori alpini a noi più vicini. Perché oggi più che mai, anche in considerazione dell'assetto della finanza pubblica delle province autonome, che fiscalmente possono contare ormai solo sulle proprie forze, il Trentino vince o perde insieme.

A nostro parere se si discute del futuro del Trentino a partire solo dal suo assetto interno, non si fa il bene dell'Autonomia. Si rischia di essere vittime di un campanilismo che non porta da nessuna parte. Per rafforzare, migliorare e rendere più utile ai cittadini di tutti i territori la nostra capacità di autogoverno bisogna saper andare anche oltre i confini della nostra provincia. Per questo per noi è centrale **consolidare il rapporto con Bolzano e Innsbruck dentro l'Euroregione Trentino-Alto Adige/Südtirol-Tirol**. L'Euregio è citato solo due volte nelle 90 pagine delle linee guida per il PSP, con una considerazione molto limitata quasi rappresentasse un soggetto altro

rispetto al Trentino ovvero mettendolo sullo stesso piano di altri territori, in particolare le regioni limitrofe di Lombardia e Veneto. La Euroregione è invece il nostro orizzonte e dovrà esserlo sempre di più in futuro: una regione europea fondata sulla collaborazione sempre più stretta tra Trentino, Sudtirolo e Tirolo. È inevitabilmente questo il contesto in cui dispiegare il protagonismo di un insieme di territori alpini con caratteristiche istituzionali, demografiche, orografiche, sociali, economiche ed ambientali simili dentro un'area di circa 1,8 milioni di abitanti. Investire sull'Euroregione è fondamentale per mettere a fattor comune i punti di forza di questa porzione delle Alpi e non diventare i figli di un Dio minore sia a livello nazionale che a livello continentale. Sanità, mobilità, ambiente sono già oggi fronti di collaborazione. Bisogna ampliarli ad altre priorità come il lavoro, l'istruzione, lo sviluppo economico. Perché davvero per i territori alpini l'unione fa la forza, soprattutto quando si discute in consessi in cui sono le pianure a dettare legge.

Abbiamo poi rilevato che, fin dalle sue premesse, le linee guida per il PSP tendono programmaticamente **svilire il ruolo del sistema pubblico** nelle funzioni che esso svolge a favore dei cittadini, delle comunità e del sistema economico trentino. Crediamo che questa impostazione, figlia di una chiara matrice ideologica, sia miope, ingiustificata e controproducente per lo sviluppo dello stesso sistema economico locale. Quando si mette sullo stesso piano l'istruzione pubblica che è presidio fondamentale in ogni territorio del Trentino con quella paritaria (pag. 11), quando indirettamente si accostano "le logiche pubbliche" alle "rendite di posizione" come se fossero la stessa cosa e svolgessero entrambe un ruolo di freno nello sviluppo dell'Autonomia (pag. 12), quando si proclama la necessità di limitare il perimetro della Pubblica amministrazione a funzioni di "governo, programmazione e orientamento generale" auspicando di "liberare spazi vitali occupati nel tempo dal pubblico" (pag. 14), quando si parla esplicitamente di "invadenza del pubblico, talvolta ancora eccessiva, da contenere" (pag. 21), quando si arriva addirittura a preconizzare (pag. 22) l'affidamento di servizi pubblici al mercato (leggasi privatizzazioni) sia fa un'operazione di pura propaganda sbagliata nel metodo e nel merito perché, invece di circoscrivere il tema a precisi ambiti di intervento, lo amplia programmaticamente a tutta la PA come se questo fosse il problema del Trentino e non, per esempio, quello di una limitata propensione di una parte del sistema economico locale a puntare su investimenti privati, a redistribuire il reddito prodotto a favore delle lavoratrici e dei lavoratori, a crescere dal punto di vista dimensionale e ad innovare nelle strategie produttive.

Un atteggiamento di questo tipo deprime colpevolmente la **Pubblica amministrazione trentina, tra le più efficienti in Italia**. Ed è profondamente iniquo perché sottostima pervicacemente il ruolo decisivo che il sistema pubblico ha svolto e deve continuare a svolgere a favore dell'intera comunità provinciale. Si pensi, per esempio, alla funzione insostituibile di presidio educativo, culturale e anche territoriale della scuola pubblica di ogni ordine e grado, ai livelli di qualità raggiunti dall'Azienda sanitaria provinciale, dalle Apsp e dai servizi sociali delle Comunità, al controllo e alla gestione del territorio sempre più flagellato dai fenomeni legati al cambiamento climatico garantito dal Sistema provinciale di Protezione Civile, al settore del trasporto pubblico locale, al ruolo svolto durante la crisi economica dal Servizio Lavoro, da Agenzia del Lavoro e dai centri per l'impiego, alle agenzie, a partire da Cinformi e Agenzia della famiglia, impegnate nell'integrazione dei cittadini stranieri e nel sostegno ai progetti delle famiglie trentine, e infine alla stragrande maggioranza dei dipendenti pubblici in Trentino che, per anni privi di un rinnovo contrattuale e sottoposti ad un rigido blocco del turnover, si sono fatti carico con professionalità, responsabilità e dedizione delle tante funzioni fondamentali dentro una società moderna che solo il sistema pubblico può garantire in modo efficace, universale e veramente economico. Se lo slogan diventa "viva il privato, abbasso il pubblico", magari si riesce a racimolare qualche consenso in più sul breve periodo e il plauso delle categorie economiche, ma alla lunga a perdere

saranno per primi i cittadini più deboli e le famiglie che vivono nelle aree periferiche, ma anche le stesse imprese ed infine tutto il Trentino.

In generale poi sappiamo che con le privatizzazioni di servizi pubblici si punta ad abbattere i costi da parte dell'ente pubblico (liberare risorse) che ha un effetto immediato sulle condizioni di lavoratrici e lavoratori dell'azienda privata i quali, pur assicurando servizi pubblici con professionalità e competenze almeno pari ai colleghi pubblici, percepiscono retribuzioni inferiori e condizioni di tutela difficilmente equiparabili, spesso senza avere effettivi risparmi sul medio periodo per le finanze pubbliche. Se riequilibrio deve esservi va ricercato quindi nel riallineamento contrattuale del cosiddetto lavoro di filiera, ovvero a parità di lavoro parità di salario e diritti, e non certamente preconstituendo condizioni di maggiore deriva tra pubblico e privato alimentando ulteriormente situazioni di vero e proprio dumping.

La critica allo spazio pubblico trentino travolge, inopinatamente, il valore e la qualità dei servizi pubblici sul territorio che hanno rappresentato e rappresentano il fiore all'occhiello di una PA territoriale ai vertici di ogni statistica in termini di efficienza ed efficacia, nonostante la crescita dell'età media degli addetti (superiore in alcuni casi ai 54 anni). Questo è il vero problema oggi nel comparto, dalla PAT ai Comuni, alla APSP, a settori della Sanità, assieme a quello dell'urgenza di porre mano ad un massiccio piano di assunzioni per colmare i vuoti di organico prodotti, appunto, da pensionamenti ordinari ed ora quelli di quota 100. **Una pubblica amministrazione professionalmente e tecnologicamente avanzata**, con organici adeguati e formati, che riconosca e valorizzi il ruolo dei suoi operatori, con contratti rinnovati e adeguate risorse incentivanti, **è un "bene comune" da preservare**, capace di interloquire e dare risposte a cittadini ed imprese.

Così, se si vuole davvero bene al Trentino, si dovrebbe partire da una domanda di fondo: quale tipo di servizio pubblico immaginiamo sul territorio? Occorrerebbe dunque partire da qui, e non dall'idea di realizzare risparmi sui servizi pubblici a discapito della qualità dei servizi ai cittadini e delle condizioni di lavoro degli addetti. Un servizio pubblico qualitativamente e professionalmente elevato è di per sé un fattore di sviluppo: questo è l'investimento necessario per una società in cui **il welfare è sempre più fondamento di diritti e coesione sociale e territoriale** e i servizi ai cittadini e alle imprese necessitano di tempestività, adeguatezza, innovazione tecnologica. In questo senso, a differenza da quanto traspare al capitolo 3.2.2 Attivare risorse aggiuntive (pag. 20), le risorse finanziarie pubbliche, in particolare quelle destinate al welfare, non vanno necessariamente ridotte, ma semmai meglio allocate perché si tra di un investimento che può produrre aumenti significativi nella capacità dei cittadini e delle imprese di creare valore e riduce le voci di costo in altri ambiti della pubblica amministrazione (sussidi economici, spese per la cura di patologie croniche,

Una pubblica amministrazione più forte e capace di svolgere il proprio ruolo sarà la prima alleata nello sforzo di **semplificare i rapporti con i cittadini e le imprese**. L'avvento di sempre più performanti tecnologie per la trasmissione dei dati e l'affermarsi dei processi di digitalizzazione possono essere strumenti essenziali per garantire un rapporto più diretto tra PA e utenti, in tutti i settori anche quelli della cura e dell'assistenza. Se quindi la scommessa della semplificazione delle procedure e dei quadri regolatori va condivisa, questo non significa dismettere le capacità del pubblico di garantire un efficace sistema di controllo e verifica della regolarità in particolare delle imprese sul lato del rispetto dei contratti di lavoro, delle normative su salute e sicurezza e delle leggi in materia ambientale e di salute pubblica (vedi punto 5.2, pag. 72 e punto 7.1.2, pag. 87). Soprattutto in questi ambiti gli organici della pubblica amministrazione deputati ai servizi ispettivi vanno adeguatamente rinforzati, allo stesso modo in cui verranno aumentati i controlli sulle procedure di trasparenza e anticorruzione (vedi punto 7.1.2, pag. 85).

Per quanto riguarda l'impianto delle politiche pubbliche finalizzate a favorire crescita economica e coesione sociale e territoriale, rileviamo che all'interno delle quattro vocazioni individuate dal Psp (territoriale, generativa, compositiva e facilitante) andrebbe posto maggiormente l'accento sul **rafforzamento dei processi di integrazione** tra i diversi ambiti dell'amministrazione pubblica in modo da rendere più sinergici e quindi efficaci gli interventi posti in essere. Bisogna che tra i dipartimenti e dentro gli stessi si ragioni finalmente superando gli steccati propri della suddivisione delle competenze amministrative dando luogo a nuovi strumenti di elaborazione, a partire da meccanismi di valutazione delle politiche ex ante ed ex post in tutti i settori. In particolare l'integrazione deve migliorare nel rapporto tra formazione, sociale e lavoro in chiave di inclusione occupazionale, tra sanitario e sociale con l'obiettivo di ampliare le politiche di prevenzione, tra politiche industriali in senso lato, sussidi alle imprese, ricerca e sostegno all'innovazione.

### **Vocazione territoriale**

Nella declinazione di questa prima vocazione e nelle successive aree strategiche che ne riassumono gli obiettivi a medio e lungo termine (in particolare le aree 2, 4, 5 e 7) crediamo manchi un riferimento all'investimento di sistema sui settori emergenti della filiera agroalimentare, in particolare sulle **produzioni biologiche**. Se è giusto investire su un marchio di qualità trentino (MQT, obiettivo 2.1.7, pag. 52) che includa anche un riferimento al rispetto di standard essenziali per quanto riguarda il rispetto delle norme su lavoro e salute e sicurezza, va rilevato che oggi le certificazioni bio sono fortemente riconosciute dal mercato a livello locale e non solo e garantiscono un aumento del valore aggiunto per le imprese. Su questo fronte, la Provincia deve fare una scelta di campo puntando con decisione su questo settore anche nell'ottica di favorire l'economia circolare delle diverse produzioni biosostenibili.

Sul fronte dell'**energia**, settore che almeno in parte può essere inserito nella vocazione territoriale, il Psp richiama giustamente la necessità di puntare sia sulle energie rinnovabili, sia sulle tecnologie legate all'efficienza energetica (obiettivo 4.1.3, pag. 65). A questo proposito si rinnova l'invito alla Provincia di perseguire un programma di ammodernamento della rete elettrica anche attraverso la messa in atto dell'ambito unico provinciale prevista dal piano della distribuzione elettrica. Lo sfruttamento delle acque a fini idroelettrici va poi gestito in maniera oculata garantendo la biodiversità delle aree fluviali. Restando al ciclo dell'**acqua** si condividono i riferimenti di cui all'obiettivo 4.1.2 (pag.67) e si ribadisce la necessità che nell'attuazione di questo specifico punto si realizzi una progressiva sistemazione della rete idrica pubblica, capace di limitare la dispersione di una risorsa così preziosa, favorendone una migliore gestione integrata anche attraverso la nascita di una società pubblica dedicata sovracomunale. Questi temi fanno riferimento alle problematiche prodotte dai **cambiamenti climatici** che vanno affrontati a partire dalle cause strutturali ma anche procedendo ad una strutturale opera di manutenzione del territorio.

Più volte nel Psp si fa riferimento al tema della **marginalità** e degli insediamenti produttivi periferici (punto 42, obiettivo 2.1.2). A questo proposito si chiede fin da ora di valutare la complessità di questi riferimenti in quanto si possono prestare a interpretazioni poco lineari e trasparenti. A questo proposito, sia sul fronte delle politiche di sostegno alle famiglie che per quelle per l'incentivazione alle attività economiche, vanno adottati criteri stringenti ed obiettivi - che non possono ridursi alla semplice distanza dall'asta dell'Adige - per definire le aree marginali e più periferiche per la quali possano valere meccanismi di intervento pubblico incrementali rispetto al resto del territorio.

Per il resto, al netto delle osservazioni di cui sopra e delle proposte di modifica puntuale, si condividono i focus di cui all'obiettivo 2.1.2 (pag. 41) con particolare riguardo alle priorità per la crescita economia per i quali si chiede fin da ora massima coerenza nella programmazione degli investimenti pubblici e nella definizione di specifiche politiche di sussidio alle imprese, per non

disperdere le ormai contenute risorse finanziarie destinate alla spesa in conto capitale. Sul lato delle agevolazioni fiscali, ribadiamo la necessità che queste mantengano caratteristiche di stringente selettività e puntino a sostenere in particolare la qualità del lavoro.

### **Vocazione generativa**

Per quanto riguarda la seconda vocazione e le strategie ad essa connesse (in particolare gli obiettivi 1, 2 e 3 della seconda parte del documento) Cgil Cisl Uil del Trentino ribadiscono la centralità dell'investimento nell'**istruzione** come fattore di crescita sociale ed economica del Trentino e la necessità di innovare ad ogni livello. Su questo fronte bisogna che le imprese per prime scommettano di più sul fattore innovazione, soprattutto quando si parla di microimprese e di settori maturi (agricoltura, turismo, piccola distribuzione commerciale) e, per quelle che già lo fanno, sulla equa distribuzione del valore aggiunto prodotto a livello aziendale nei confronti della forza lavoro.

Riteniamo quindi opportuno favorire la crescita del capitale umano fino ai più alti gradi dell'istruzione terziaria, sostenendo anche l'**Università di Trento** non solo nello svolgimento della sua terza missione (trasferimento tecnologico e rapporto con il territorio) ma nella sua funzione didattica per preparare giovani laureati con alte professionalità da spendere nel mercato del lavoro.

Rileviamo qualche contraddizione nel sostenere la qualificazione della didattica in ogni grado dell'istruzione e allo stesso tempo ribadire che la scuola deve programmare la propria offerta sulla base delle esigenze dei territori senza definire di quale livello si tratti (comunale? di comunità?). La qualità dei processi educativi va salvaguardata e laddove un'eccessiva frammentazione delle istituzioni scolastiche non riesca a garantirla, seppur nella tutela di ambiti minimi territoriali, vanno promossi efficaci processi di accorpamento, i soli che possono offrire una reale chance di radicamento dei giovani sul territorio.

A riguardo delle strategie per **il lavoro e l'occupazione** di cui alle pagine 45 e 46, al netto delle puntuali richieste di modifica, si esprime condivisione soprattutto per gli impegni sul fronte del potenziamento di Agenzia del Lavoro, dei percorsi di formazione continua, del sostegno alla concertazione e alla contrattazione anche nell'ottica di più sostenuti incrementi retributivi, della qualificazione del sistema di welfare contrattuale. Sul fronte lavoro, oltre al miglioramento delle misure di alternanza scuola-lavoro per i giovani, anche grazie ad un più stretto coordinamento tra i dipartimenti istruzione e sviluppo economico, si chiede l'introduzione di specifiche misure legate al miglioramento delle condizioni di lavoro in particolare a favore dei **lavoratori over 55** che nel corso dei prossimi dieci anni rappresenteranno non meno di un terzo della forza lavoro in Trentino. L'invecchiamento della popolazione non riguarda infatti solo la popolazione in età da pensione, ma anche i lavoratori attivi sul mercato del lavoro. Vanno lette in questo senso le integrazioni richieste agli obiettivi 2.1.2 e 5.1.1 in particolare quelle sull'invecchiamento delle forze lavoro e sulla prevenzione di malattie professionali ed infortuni sul lavoro.

Per quanto riguarda l'obiettivo 3 e l'ambito sociale e sanitario, coerentemente all'impostazione del Piano provinciale per la salute 2015-2025, si chiede di mettere al primo punto il capoverso intitolato "**Prevenzione e promozione della salute**" inserito a pag. 56. Riteniamo infatti che l'efficacia di una sistema che tuteli realmente la salute, non solo dal potenziamento dell'offerta diagnostica, di intervento sull'acuzie e di cura, bensì principalmente dall'investimento sulla prevenzione, sulla medicina generale, sull'assistenza territoriale e sull'integrazione socio-sanitaria. Inoltre chiediamo la strutturazione di nuovi percorsi di formazione terziaria per professionisti in campo medico da strutturare in collaborazione con Università di territori limitrofi, in particolare Verona e Innsbruck sviluppando le potenzialità dell'Euroregione.

Se si condividono le strategie per garantire l'invecchiamento attivo della popolazione e una maggiore presa in carico degli anziani non autosufficienti, si rileva l'assenza di un riferimento alle

politiche della casa declinate come un nuovo investimento nell'**edilizia pubblica** e la colpevole assenza di qualsiasi riferimento agli interventi di supporto all'**integrazione dei cittadini stranieri**, tra l'altro dimenticando colpevolmente l'esistenza sul nostro territorio di migliaia di ragazze e ragazzi di origine straniera, nati in Trentino ma non ancora in possesso della cittadinanza italiana.

### **Vocazione compositiva**

A riguardo della declinazione della terza vocazione, ribadiamo quanto riportato più sopra in premessa sul ruolo fondamentale e non ancillare del sistema pubblico, senza il quale anche l'intrapresa privata diventa difficile, nonché le osservazioni in merito all'obiettivo 3 e rimandiamo alle specifiche richieste di modifica del testo delle linee guida del Psp. Restiamo scettici se non addirittura contrari alla concessione di un'autonomia non temperata ai Comuni dell'**imposizione tributaria** legata al patrimonio immobiliare, soprattutto se questa, attraverso la definizione di nuovi meccanismi perequativi, dovesse gravare sulla finanza pubblica provinciale.

### **Vocazione facilitante**

Rispetto alla quarta e ultima vocazione, concordiamo con le strategie indicate per quanto riguarda l'implementazione della banda ultra larga, l'investimento nei sistemi digitali, il potenziamento dei collegamenti grazie al miglioramento del servizio di trasporto pubblico locale,

## ***Proposte puntuali di modifica o integrazione delle linee guida per il Psp***

**Pag. 11**, ultimo paragrafo, terza riga sostituire le parole “in ogni loro espressione ed articolazione, pubblica o paritaria,” con le parole “a partire da quella del sistema pubblico”

**Pag. 12**, secondo paragrafo, quarta alinea aggiungere la frase “sia i servizi di cura e di assistenza”.

**Pag. 13**, ultimo paragrafo, penultima riga, cancellare le parole “le logiche pubbliche”

**Pag. 17**, ultimo paragrafo, terzultima riga, dopo le parole “ricerca e sviluppo” aggiungere le parole “nonché della domanda pubblica di beni e servizi,”

**Pag. 19**, punto 3.2.1, ultimo paragrafo, riga 7, cancellare le parole da “E’ necessario” a “presenti sul territorio” e alla riga 10 dopo le parole “dell’economia e del territorio” inserire le parole “ e così poter “centrare” l’investimento sulle persone anche per favorirne la permanenza in attività presenti sul territorio.”

**Pag. 20**, capitolo 3.2.1, primo paragrafo, secondo riga, dopo le parole “al lavoro”, aggiungere le parole “della formazione continua anche come fattore di inclusione occupazionale.”

**pag. 20**, capitolo 3.2.2, riga 9, sostituire la parola “contenere” con “qualificare” e la parola “però” con la parola “così”

**pag. 21**, capitolo 3.3, riga 10, sostituire le parole “dove l’invadenza del primo, talvolta ancora eccessiva, va contenuta, ma soprattutto qualificata” con le parole “che va qualificato”

**pag. 24**, capitolo 3.4.1, primo paragrafo, ultima riga, dopo le parole “socialmente più produttiva.” aggiungere le parole: “Nessuno di questi obiettivi, in un quadro di maggiore deregolamentazione, può essere raggiunto senza il potenziamento e la qualificazione degli organici dei servizi pubblici (in particolare nei settori del lavoro e dell’ambiente) titolati a garantire le attività ispettive sulle attività economiche che debbono essere messi in grado di operare a tutti i livelli senza restrizioni proprio a garanzia delle imprese sane e virtuose, di chi vi opera e di tutti i cittadini.”

**pag. 32**, obiettivo 1.1.1, terzo paragrafo (“Una didattica...”) penultima riga, dopo le parole “formazione permanente” inserire le parole “ e in un più pervasivo sistema della certificazione delle competenze”.

**pag. 32**, obiettivo 1.1.1, quarto paragrafo (“Forte connessione...”), alla prima riga, dopo le parole “formazione professionale” inserire le parole: “e dell’istruzione tecnica, senza per questo dimenticare l’offerta didattica umanistica e scientifica”; alla terza riga dopo la parola “incluso” inserire le parole: “la qualificazione e”; all’ultima riga dopo le parole “del mercato del lavoro” inserire le parole “non esclusivamente nella sua configurazione attuale ma anche nell’assetto ragionevolmente prevedibile in un futuro prossimo”.



**pag. 36**, obiettivo 1.1.3, terzo paragrafo (“Servizio civile...”) sostituire le parole “anche nel mondo del lavoro” con le parole “principalmente nell’ambito del sociale e dell’assistenza, anche come fattore di miglioramento delle chance di inserimento lavorativo”.

**pag. 41**, obiettivo 2.1.2, ultimo paragrafo (“Domanda pubblica...”) dopo le parole “semplici, snelli” aggiungere le parole “, rispettosi delle tutele del lavoro”

**pag. 42**, obiettivo 2.1.2, al primo paragrafo, seconda riga, dopo le parole “con premialità legate” inserire le parole “ai livelli occupazionali, alla qualità del lavoro,”

**pag. 43**, obiettivo 2.1.2, ultimo paragrafo (Distribuzione commerciale), dopo le parole “Piano urbanistico provinciale (PUP).” inserire le parole: “Richiedere una piena delega dallo Stato alla Provincia delle funzioni riguardanti le attività commerciali con particolare riguardo alla disciplina degli orari e delle giornate di apertura degli esercizi commerciali.”

**pag. 46**, obiettivo 2.1.2, al primo paragrafo, alla prima riga, dopo le parole “tale bilanciamento” sostituire le parole successive fino alla conclusione del paragrafo con le seguenti: “puntare prioritariamente all’inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro “ordinario”, garantendo in primo luogo l’accesso al sistema dei lavori socialmente utili provinciale ai soggetti più difficilmente occupabili”.

**pag. 46**, obiettivo 2.1.2, cancellare l’ultimo paragrafo (“Attrazione manager”)

**pag. 46**, obiettivo 2.1.2, dopo l’ultimo paragrafo inserire un nuovo paragrafo intitolato: “INVECCHIAMENTO DELLE FORZE LAVORO” e così definito: “promuovere una indagine sulle condizioni di lavoro in Trentino, con particolare riguardo alle lavoratrici e ai lavoratori over 50, nell’ambito delle indagini periodiche di Eurofound, possibilmente in collaborazione con la Provincia autonoma di Bolzano e il Land Tirol, all’interno dell’Euregio; adottare, con il concorso delle parti economiche e sociali, misure coordinate tra sistema pubblico e privato per favorire l’occupabilità delle persone over 50 e il loro passaggio flessibile alla pensione”.

**pag. 47**, obiettivo 2.1.4 ultimo paragrafo, terzultima riga, dopo le parole “su produzioni” inserire le parole “biologiche,”

**pag. 50**, obiettivo 2.1.6, al terzo paragrafo (“Qualità della proposta turistica”) alla quarta riga dopo le parole “ambiente-sport” aggiungere le parole “ e promuovendo l’allungamento della stagionalità come fattore di crescita del valore prodotto e di maggiore stabilizzazione della domanda di lavoro delle imprese del settore.”

**pag. 53**, obiettivo 3, primo paragrafo, prima riga, sostituire le parole da “consentire” a “cronicità” con le parole “promuovere l’invecchiamento attivo e a garantire la presa in carico delle cronicità”.

**pag. 62**, obiettivo 3.1.6, primo paragrafo (“Contrasto alla povertà”) alla terza riga dopo le parole “sostegno pubblico” inserire le parole “nel senso di una loro maggiore equità e inclusività”.

**pag. 62**, obiettivo 3.1.6, inserire un nuovo paragrafo intitolato “INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI ORIGINE STRANIERA” e così definito “Promuovere l’integrazione dei cittadini di origine straniera, con particolare riguardo alla seconde generazioni”.

**pag. 63**, obiettivo 3.1.7, terzo paragrafo (“Edilizia pubblica sociale”) dopo le parole “popolazione trentina” inserire le parole “anche grazie alla pianificazione di nuovi alloggi a canone sociale e moderato”

**pag. 72**, obiettivo 5.1.1, terzo paragrafo (“Sicurezza sul lavoro”), alla prima riga dopo le parole “le imprese” aggiungere le parole “e i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza” e alla seconda riga dopo le parole “di prevenzione” aggiungere le parole “non solo degli infortuni ma anche delle malattie professionali, favorendo l’aggiornamento e la formazione continua degli RIs e RIst”.

**pag. 72**, obiettivo 5.1.1, ultimo paragrafo (“Contrasto alla violenza di genere”) dopo le parole “denuncia del reato” inserire le parole “e promuove la cultura delle pari opportunità e delle differenze di genere”.

**pag. 87**, punto 7.1.2, capitolo “Semplificazione per le imprese”: sostituire il terzo paragrafo con queste parole: “Qualificare i controlli sulle imprese, in modo che gli stessi siano proporzionati al rischio inerente l’attività controllata, nonché alle esigenze di tutela degli interessi pubblici su cui si fondano i controlli medesimi, anche potenziando gli organici dei servizi ispettivi”

**pag. 88**, punto 7.1.3, ultimo paragrafo (“Capacità impositiva dei comuni”) alla prima riga dopo le parole “Valorizzare” inserire “, in modo limitato e comunque con modalità omogenee su tutto il territorio provinciale,” e alla seconda riga, eliminare le parole da “e conseguentemente” e fino a “anziché sulla spesa.”